

Siamo **Unità Pastorale** dal **1 ottobre 2018**, data che ha coinciso con l'arrivo di nuovi sacerdoti e don Terzi, sacerdote originario di Casale e già residente. L'amministratore parrocchiale dell'Unità Pastorale e parroco di Camisano don Ernesto Mariconti, con don Emanuele Zanardi vicario dell'Unità Pastorale attualmente residente a Casale.

Tentativo di sintesi secondo la traccia. Trenta persone presenti in 3 gruppi di lavori  
**"Vivere la comunione, accogliere la missione: quale futuro per la Chiesa cremasca?"**

- *Quale spazio diamo, nella nostra vita personale e di comunità, all'ascolto della Parola di Dio? Con quali ritmi, iniziative e strumenti?*
- *Possiamo dire che le scelte che compiamo nella nostra vita, e anche le scelte pastorali della parrocchia o UP, nascono dall'ascolto della Parola di Dio?*
- *Come possiamo far crescere nella nostra comunità, e in ciascuno dei suoi membri, un rinnovato desiderio di trasmettere agli altri, e in particolare alle nuove generazioni, la «gioia del Vangelo»?*
- *Nelle concrete situazioni della nostra vita, come possiamo esprimere il «disegno di Dio», il suo «progetto di salvezza»? Come dire ancora, qui e oggi, che «il regno di Dio si è fatto vicino» ?*

E' accaduto che nel passato abbiamo vissuto come comunità spesso motivate più da stimoli esterni, estemporanei ed episodici che per convinzione di una necessità di cammini di fede in senso esplicito. Talvolta più attente alla forma che ai contenuti. Il Vangelo non è stato sempre la roccia salda sulla quale motivare il nostro agire, anche in senso comunitario. Il Vangelo di conseguenza, dopo i sacramenti dell'iniziazione cristiana, è stato talvolta disatteso dai più perché il cammino proposto era orientato più ad una tappa che ad un cammino per la vita. La fascia d'età dei giovani genitori in chiesa sono poco presenti. Sembra essere mancato in questi anni un percorso per l'individuo che ha bisogno di essere aiutato a cercare, pur nel solco della chiesa, risposte personali alle proprie domande. Abbiamo bisogno di riscoprire nell'annuncio del Vangelo non ciò che omologa ma ciò che parla alla vita dei nostri giorni senza tradire e tradirci come credenti. Con l'inizio del tempo della UP la fascia 13-16 anni sembra molto gradire ciò che si sta proponendo, motivati a partecipare agli incontri del lunedì sera.

- *Com'è la realtà del territorio della nostra parrocchia o UP, quanto alla mobilità delle persone? Conosciamo al riguardo la vita e le necessità delle famiglie e dei singoli, in rapporto alle esigenze del lavoro, della scuola, della salute ecc.?*
- *Ci sono nuove persone e famiglie che arrivano nel nostro territorio? Come le accogliamo?*

Fondamentale rivolgersi alle famiglie (in particolare su quelle con bambini piccoli per quanto Camisano comincia a sperimentare il tempo in cui da 6 anni sono nati pochissimi bambini e di conseguenza in chiesa si nota la mancanza di famiglie con bambini piccoli) non come fruitori di iniziative ma protagonisti dei cammini e con gli adulti. Le proposte se

ne fanno ma i risultati se ne vedono pochi, tuttavia è necessario insistere e sfruttare comunque ogni occasione "opportuna e inopportuna". Si rimane comunque perplessi davanti ad un certo disinteresse anche davanti alle novità che perdono presto appeal e si rimane un po' spiazzati. Si propone di individuare in particolare nella Giornata per la Vita l'occasione propizia per cercare di conoscere i nuovi arrivati e le nuove famiglie.

- ***Davanti alla situazione di cambiamento che stiamo vivendo, anche nella vita di Chiesa, che cosa ci spaventa di più? Quali sono le resistenze maggiori che avvertiamo in noi?***

Chi fa resistenza è la società nel suo insieme, i problemi economici che stiamo attraversando tendono a chiudere invece che ad aprire. Le nostre comunità cristiane, come piccole barche, navigano tra le onde di questo mare culturalmente incerto ed ostile all'universalità del Vangelo che tende invece a liberare e far vivere. Nella nostra realtà UP siamo all'inizio di un percorso di condivisione di proposte che ancora ci lascia titubanti, incerti e ancora poco interessati, per quanto si stia cercando di far conoscere a livello capillare in tutte le forme possibili quanto è appena nato. Si nota in superficie una certa curiosità ed anche simpatia tutto sommato, tuttavia ancora fermi ciascuno nel tentare di ripetere le proprie esperienze o a rifare ciò che "conosciamo, come se nulla fosse accaduto in questi mesi", magari tentando di recuperare un passato diverso o semplicemente meno problematico. Ma siamo solo a 5 mesi.

- ***Nella consapevolezza che la comunione nella Chiesa è edificata anzitutto da Dio, attraverso lo Spirito, chiediamoci: quali sono, nelle nostre parrocchie, UP e nell'intera diocesi, i segni e le espressioni più significative, già esistenti, di una vera comunione ecclesiale ed evangelica?***
- ***Ci sono altre attività, esperienze, iniziative, nelle quali diverse parrocchie possono incominciare a collaborare per arrivare progressivamente a un'integrazione sempre più forte?***

Attualmente nella nostra UP il gruppo più "gettato nella mischia" in questa nuova esperienza è il gruppo catechisti, ormai in un cammino progettuale comune nei tempi e strumenti che guarda anche al futuro. L'impegno dei sacerdoti nell'entrare meglio nella realtà delle comunità anche attraverso la turnazione programmata delle celebrazioni domenicali e festive. I gruppi Caritas - missioni agiscono da collegamento con alcune famiglie più bisognose di attenzione e l'animazione di alcuni momenti anche liturgico-aggregativi tentando in questo modo una risposta condivisa con i fratelli che vivono momenti particolarmente significativi (nuove nascite, sofferenza, indigenza...).

- ***Quali attenzioni è importante avere, perché la condivisione di un'iniziativa o un'attività nell'UP possa essere vissuta come un'occasione di vera comunione?***

Soprattutto in questi anni sarà necessaria un'apertura mentale sostenuta dal discernimento frutto di preghiera per far entrare numeri, esperienze e dinamiche diverse rispetto al passato ormai dietro di noi e condividere le proprie esigenze con quelle degli altri. Condividere con tutta l'UP ciò che serve ad unire, sottolineando e favorendo le realtà positive. Sarà bello e giusto e di certo non semplice. La virtù della pazienza è e sarà ciò che dovremo chiedere insistentemente a Dio. Primo passo sarà indispensabile riuscire a portare avanti occasioni e momenti programmati di riflessione dei progetti in comune. Mettere in campo piccole esperienze che corrispondono ai bisogni di ciascuno è già questo di per sé elemento inclusivo per una reale comunione, il primo punto di un progetto che potrà diventare più ampio e con un orizzonte di più largo respiro. Con i più giovani (ma non solo) sarà importante cercare esperienze che "parlino lo stesso linguaggio" così da avvicinarsi per condividere disponibilità ed interessi alla luce del senso di una vita piena e libera. Inoltre se le famiglie e la parrocchia (famiglia di famiglie) creeranno un ambiente favorevole e sereno allora sarà possibile ipotizzare tempi di cammini comuni all'interno dell'UP sempre più solidi. Non sarà facile coinvolgere gli anziani in questo processo di cambiamento ma è indispensabile non dimenticarli, soprattutto coloro che vivono esperienze di marginalizzazione e solitudine.

- ***Com'è la qualità delle relazioni che si vivono nelle nostre comunità? E quali sono le strutture, gli strumenti migliori, che rendono possibile la comunione? Quali sono le difficoltà maggiori che avvertiamo, a proposito della corresponsabilità e collaborazione dei laici alla vita e alle necessità delle nostre comunità?***

Dobbiamo puntare sull'"esperienza oratorio" tuttavia dobbiamo dare l'esempio che contamina: chi è nel gruppo oratorio, chi nel gruppo missionario, chi coinvolto nelle feste può stimolare per una più trasparente testimonianza chi gli è vicino. Chi opera nelle nostre strutture e gruppi deve esprimere meglio che lo fa nel nome del Vangelo. Si deve dare meglio un senso evangelico anche agli strumenti, fosse anche l'utilizzo di risorse che sono di tutta la comunità, in particolare dei più poveri. Inoltre sarà importante trovare un equilibrio tra esperienze ed ambiti parrocchiali nel rispetto di una serena e fruttuosa collaborazione con enti pubblici ed amministrazione locale. Sembra essersi un pochino annacquato il legame fisiologico con l'UPG e i coordinatori diocesani degli oratori. Inoltre a volte un po' la presunzione di autoreferenzialità: non siamo "per natura" oratori, tecnici ingegneri, catechisti, geometri, idraulici, meccatronici, fioristi, abbiamo la necessità di formarci attraverso tutte quelle opportunità che la diocesi offre per educarci per educare.

- ***Dove dobbiamo riconoscere, invece, elementi di una comunione ancora insufficiente, forme di dissidio e conflitto, o anche solo di scarsa collaborazione, di chiusure che ci bloccano?***

Non abbiamo capito cosa sia successo alla comunità di Vidolasco nel progetto illustrato dalla diocesi all'inizio come parte integrante del progetto della nostra UP. Tuttavia

crediamo che ogni comunione nella Chiesa è edificata innanzitutto da Dio, così come i tempi.

- *Ci sono suggerimenti circa il modo in cui si dovrebbe esercitare il ministero del parroco e di altri presbiteri, all'interno delle UP?*

Tutelare il parroco perché con il moltiplicarsi delle responsabilità e la diminuzione del tempo a disposizione per dare anima al suo ministero pastorale non rischi di diventare una specie di manager intristito dalla fatica di relazioni sempre più difficili e frettolose. La saggezza e l'esperienza sia occasione di comunione all'interno del gruppo dei sacerdoti della UP e non dare mai nulla per scontato.

- *Alle luce delle esperienze già vissute, quali attenzioni occorrono, perché i Consigli pastorali di UP possano definire, accompagnare e verificare le linee di un progetto pastorale di UP?*

Al momento siamo alla semplice unione dei due consigli pastorali delle 3 parrocchie (abbiamo fatto 3 riunioni nel frattempo), una semplice somma dei componenti. Non sembra essere utile al momento ipotizzare riunioni dei Consigli Pastoralisti separati dove si discutono cose prettamente riguardanti comunità specifiche magari con la presenza di rappresentanti dell'altra, tuttavia la semplice somma delle parti non sembra essere in prospettiva la via migliore. La pazienza e la discussione di bisogni specifici, dentro un progetto diocesano comune, attraverso la virtù della pazienza, renderà più credibile l'Unità Pastorale nell'affrontare insieme le risposte che saremo chiamati a dare, conoscendoci meglio e discutendone insieme.

- *Quali momenti di vita liturgica e di preghiera si ritiene importante vivere come UP? E quali, invece, è preferibile che rimangano nella vita delle singole parrocchie?*

Non inventare nuove tradizioni, né risuscitare ciò che aveva già perso significato, ma sanamente mantenere vivo ciò che unisce e caratterizza un popolo cristiano. Il triduo pasquale ovviamente è ciò che anche liturgicamente da identità ad una comunità cristiana.

- *E in che modo eventuali «piccole comunità» entro l'UP diventano soggetti di missione e di testimonianza evangelica (nel quartiere, nella strada, nel condominio...)?*

Nella nostra UP è presente in 3 esperienze distinte (una a Camisano e due a Castel Gabbiano) la Papa Giovanni XXIII del Beato don Oreste Benzi. Se ben inserite sono una grande risorsa che arricchisce e che ha ricadute importanti nelle stesse comunità di appartenenza, tuttavia è indispensabile anche in questo caso un dialogo costante e momenti programmati di confronto, pena l'aridità e la sofferenza per la stessa Papa Giovanni.

- *È opportuno (o necessario, o consigliabile...) pensare a un 'servizio diocesano' che accompagni e sostenga almeno i primi passi delle UP? Come potrebbe essere configurato?*
- *Gli elementi di condivisione indicati (progetto pastorale, persone, attività e iniziative, risorse materiali) sono adeguati? Ve ne sono altri da indicare o suggerire?*

Non siamo ancora in grado di formulare tempi e modi per rendere operativa l'"equipe" che tuttavia sembra essere il perno sul quale far ruotare il progetto UP. E' necessario sviluppare meglio la centralità di questo organismo anche attraverso ulteriori indicazioni diocesane. Sembrano essere ancora molto prudenti le indicazioni circa la "condivisione" delle risorse economiche delle singole parrocchie all'interno delle UP (più chiare la condivisione delle strutture).

- *È ragionevole puntare a circa venti Unità pastorali per la nostra Chiesa? Si possono pensare altre ipotesi, e quali?*

*"Ogni tanto vado a Messa a Caravaggio e vedo 10 preti (citazione)".* Le "risorse umane" (o sacerdotali) sono ben distribuite in diocesi?

Camisano, 10 marzo 2019